

Un film del regista americano sulla Seconda guerra mondiale

Come racconterà Spike Lee la strage di Sant'Anna di Stazzema?

Il regista americano Spike Lee sta realizzando un film sulla Seconda guerra mondiale e sulla strage nazista di Sant'Anna di Stazzema. In diversi giornali sono già comparse interviste, dichiarazioni, fotografie e racconti sulle scene già girate a Sant'Anna. La sceneggiatura del lavoro di Lee non è ancora nota. Così come non è noto il punto di vista del regista sull'eccidio. Pare, comunque, che nel film non si sia tenuto abbastanza conto dei fatti e della memoria dei superstiti. Certo il lavoro dovrà essere giudicato soltanto nella sua versione definitiva. Non mancheremo di farlo.

Nel frattempo abbiamo ricevuto due lettere sull'argomento e le pubblichiamo integralmente. Una è di un gruppo di compagni dell'ANPI di Pietrasanta. L'altra è di una vecchia partigiana, vedova di un combattente della libertà ed è diretta in prima persona al regista Spike Lee.

Eccole.

Leggendo *Il Tirreno* abbiamo appreso che la ricostruzione cinematografica del massacro di Sant'Anna devia dalla storia, seguendo le tracce del romanzo di McBride sul quale è basata la sceneggiatura.

In particolare, si legge che il motivo che scatena la strage è la volontà delle SS di cercare un partigiano rifugiato nei boschi circostanti.

Niente di più falso.

È incredibile che ancora oggi si riproponga come causa della strage di 560 civili innocenti la presenza dei partigiani a Sant'Anna.

Dopo la sentenza del Tribunale di La Spezia questo dubbio, che ha inquinato per decenni la verità sul terribile eccidio, sembrava essere definitivamente dissipato.

Evidentemente non è così.

Eppure il contesto storico, la dinamica e le responsabilità della strage sono stati esaurientemente resi noti, anche nella precisione dei dettagli, con la proclamazione della sentenza, che ha fatto uscire la tragica vicenda dalla semplice, se pur importante, ricostruzione storica collettiva sciogliendo i nodi irrisolti e le numerose contraddizioni, restituendo definitivamente alla strage di Sant'Anna la sua corralità, il suo valore storico, morale e civile.

Partendo dagli elementi certi, si legge nella sentenza, acquisiti nel corso

dei numerosi anni di indagine è stato chiarito che per il tipo di movimento delle truppe, per la vastità dell'area, per la sua conformazione e per il numero delle vittime e dei rastrellati, non poteva che trattarsi di un'operazione pianificata fino al livello tattico più basso.

Pertanto non si possono nutrire, né alimentare dubbi sull'esistenza di un piano preciso, volto ad un massacro indiscriminato, come del resto già evidenziato da numerosi libri pubblicati nel tempo.

Non è interesse di nessuno riaccendere polemiche strumentali a discredito dell'Antifascismo e della Resistenza, ma rigettiamo con forza e determinazione quanto affermato nell'articolo citato che tende a far intravedere, se non indicare, la responsabilità partigiana, anche indiretta, quale causa che avrebbe provocato la strage di civili inermi.

Se quanto riportato dall'articolo corrisponde a verità evidentemente gli autori del film non si sono sufficientemente documentati, così come l'Amministrazione Comunale e il Comitato delle Onoranze ai Martiri di Sant'Anna che avrebbero dovuto verificare un aspetto tanto importante e delicato.

Per fugare ogni dubbio, a tutela della verità storica, chiediamo al regista Spike Lee di rendere nota la sceneggiatura relativamente a quanto riportato da *Il Tirreno*.

*Per la Sezione ANPI
"G. Lombardi"
(Pietrasanta)*

**Moreno Costa
Enio Mancini
Giovanni Cipollini
Gian Piero Lorenzoni**

* * *

■ Il campanile di Sant'Anna di Stazzema.



Lettera aperta al regista Spike Lee

Gentile regista, mi chiamo Didala Ghilarducci. Sono una vecchia partigiana. Mio marito, "Chittò", fu ucciso dai nazisti sui monti versiliesi alcune settimane dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema, in quel terribile agosto del '44. Mi sono decisa a scriverle perché quello che leggo sui giornali a proposito del film che lei sta girando mi fa sentire il cuore pesante come un macigno. Pare infatti che nel film si avvalori la falsa tesi che la strage venga compiuta a causa della ricerca di partigiani presenti in paese. È una falsa tesi che i detrattori della Resistenza hanno sempre sostenuto per dare ai partigiani la colpa di quella strage.

Tutte queste voci che si rincorrono sul contenuto delle scene girate a Sant'Anna, se possono poco turbare lei, danno agli uomini ed alle donne della Resistenza italiana una dolorosa inquietudine.

So che lei è un grande regista, so che nei suoi film è riuscito sempre a raccontare drammi, dolori ed oppressioni che ci hanno emozionato ed hanno fatto crescere la coscienza civile anche qui in Europa. Di questo soprattutto le sono grata. Ho lottato una vita per la democrazia, i diritti civili e la libertà che non posso non trovarmi accanto a chi combatte e denuncia ingiustizie e sopraffazioni.

Proprio per questo vorrei essere altrettanto brava da poterle non solo spiegare, ma farle sentire in qualche modo, perché ogni finzione, ogni aggiustamento di quanto avvenuto a Sant'Anna di Stazzema mi pare, ci pare, inaccettabile.



■ Familiari delle vittime nel giorno del 1° anniversario dell'eccidio, in visita alle tombe ancora nei luoghi stessi della prima sepoltura.

Quando le persone, una comunità, hanno vissuto un lutto così profondo e traumatico, comprenderà che conservino sul tema una sensibilità esasperata dal dolore che brucia ancora la carne a distanza di sessant'anni.

Nel raccontare la sua storia, una storia importante non solo per il suo Paese, lei ha scelto di fermarsi su quella piccola piazza davanti alla chiesa, a Sant'Anna. Una piazza che io, come altri, ho visto nel suo orrore reale ed inenarrabile nel '44. Il vento può aver portato tra i boschi e verso il mare la cenere di quel rogo, ma l'angoscia, il pianto e il sangue restano aggrumati là e resteranno là nel tempo e nelle nostre coscienze di uomini e donne. Se lei, gentile regista, si soffermerà in questo pensiero allora capirà come non sia possibile in quella piazza raccontare un'altra morte. Non lo possiamo fare per le vittime, non lo possiamo fa-

re per quei ragazzi e quelle ragazze della Resistenza rimasti sui monti insieme a loro a ricordarci per sempre l'orrore della guerra e il prezzo altissimo della libertà. Se togliamo loro la storia, allora li priviamo del senso della loro morte. E questo non è possibile in quella piazza. In un'altra ricostruita altrove, ma non lì.

Non riesco ad immaginare che per raccontare una storia di diritti e di persone si finisca per sottrarre la propria storia ad altre vittime.

Ecco, gentile regista, le ho aperto il cuore nella speranza che in qualche modo da lei possa giungere una risposta che ci faccia comprendere che il senso del faticoso cammino di impegno civile, di riconciliazione che come comunità e persone abbiamo ricercato e percorso in questi sessant'anni, non sarà disperso.

Didala Ghilarducci
(Viareggio)

*Ai lettori vecchi e nuovi, agli insegnanti e agli studenti
diciamo che da sempre la nostra rivista
offre spunti di studio, di riflessione e di ricerche
per contribuire alla crescita della democrazia nel nostro Paese*

ABBONATEVI A

PATRIA

indipendente

ABBONAMENTI

Annuo € 21,00
(estero € 36,00)
Sostenitore da € 42,00

Versamento

c/c **609008**

intestato a:
«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma